

# “Difficile tutelare di più chi si difende Quasi sempre noi giudici assolviamo”

Il capo dei Gip di Milano: “Bisogna calare le leggi nel contesto”

Se i ladri entrano in casa di notte e travisati è plausibile che il proprietario tema per la sua incolumità

**Aurelio Barazzetta**

Presidente della sezione  
Gip di Milano

**Intervista**

**PAOLO COLONNELLO  
MILANO**

**E'** davvero difficile immaginarsi di poter «tutelare ancora di più», come ha chiesto Matteo Renzi, chi ricorre alla difesa in casa propria. Infatti, in anni e anni di sentenze, solitamente emesse da Corti d'Assise, composte cioè anche da giudici popolari, è quasi impossibile trovare condanne di cittadini che abbiano ucciso ladri o rapinatori.

A disciplinare la materia è l'articolo 52 del codice penale: «Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa». È dunque un problema di bilanciamenti. Così spiega il capo dei Gip di Milano, Aurelio Barazzetta.

**Qual è il criterio che guida un giudice nella decisione sulla legittima difesa?**

«Il criterio fondamentale è la proporzione tra offesa e difesa. È questo il requisito fondamentale».

**Ma tra i “diritti propri” rientra anche il patrimonio? Cioè si può uccidere per un furto?**

«No. Solitamente il bene del patrimonio è inferiore al bene della vita».

**Normalmente, però, chi spara viene assolto.**

«Perché se capita che un ladro entri in casa tua armato e tu stia dormendo con moglie e fi-

gli, allora il bene che stai tutelando non è più quello del patrimonio, che magari il ladro vorrebbe portarti via, ma anche quello della tua incolumità e di quella della tua famiglia».

**E quando però si scopre che il ladro era disarmato oppure aveva una pistola giocattolo?**

«Qui interviene la legittima difesa putativa. Infatti è difficile, in caso di una rapina notturna, ad esempio, sapere se davvero quel ladro è armato o no. La paura però è vera»

**E quindi?**

«Il cardine della proporzione tra offesa e difesa va sempre calato nel contesto che è poi quello che ciascuno di noi si rappresenta nella contingenza dei fatti. Noi dobbiamo sempre porci nel momento in cui uno si è trovato e provare a capire come ha interpretato i fatti. Se entrano in casa tua in due o tre, magari mascherati, è ragionevole pensare che vogliano aggredire anche la persona, oltre al bene materiale. Indipendentemente dal fatto che la circostanza esista veramente. Questa è la legittima difesa putativa».

**È il caso di quando uno sostiene di avere visto il ladro con una pistola mentre invece aveva mescolato solo una mano in tasca?**

«Esattamente. Il problema non è tanto capire il requisito della proporzione ma spenderlo a seconda delle circostanze».

**Ma così, sparare diventa sempre legittimo...**

«Non sempre. Se spari al ragazzino salito sull'albero per rubarti le mele e magari lo hai anche inseguito, in questo caso non hai tutelato la tua vita o quella dei tuoi cari, ma stai commettendo solo un omicidio a sangue freddo perché non c'è proporzione tra l'azione, il furto della mela, e la tua reazione, sparare con un fucile. È difficile sostenere una realtà più cruenta. Sparare in questo caso diventa un reato».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

